

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fanfani presenta al Senato un quadripartito senza prospettive

## È un discorso conservatore Grave silenzio sulla questione morale Fatto il governo resta la crisi politica

Equivoce rinvio a gennaio della questione del costo del lavoro - Sul rimborso del drenaggio fiscale non c'è ancora una risposta alle richieste avanzate dai sindacati - Accoglienze tiepide e controverse nella stessa maggioranza - I repubblicani si astengono

### Continuità senza carismi

di ENZO ROGGI

SI PUÒ condividere l'affermazione di Fanfani secondo cui l'aver affidato a lui la guida del nuovo governo (facendolo dimettere dalla seconda carica statale) ha costituito la conferma della gravità della situazione «non solo sotto l'aspetto economico-sociale ma anche sotto l'aspetto politico-parlamentare». Il suo discorso programmatico va dunque giudicato sotto questo profilo: se costituisce o meno una risposta risolutiva alla duplice crisi. Il presidente del Consiglio ha avuto il buon gusto di far capire a tutti di avere, sì, chiuso in qualche modo una crisi ministeriale (che ha perduto per strada proprio il partito del precedente capo del governo), ma di non avere certo chiuso il ciclo della crisi politica che in varie forme si procrastina da quattro anni. Nulla potrebbe esserci di più significativo (tenuto conto anche della personalità del presidente del Consiglio) del totale silenzio sui connotati politici della coalizione, sulle sue finalità programmatiche che dovrebbero essere tanto più alte in quanto si riconosce la gravità della situazione e che invece vengono dimensionate al limite obiettivo di «rimediare» alla caduta del governo precedente.

Naturalmente una novità c'è ed è appunto il ritorno della guida del governo nelle mani della Dc, e di una Dc che è andata ricomponendo i suoi equilibri interni nel segno evidente di una sterzata a destra. Ma anche questo, che pure è un dato in sé rilevante, non è stato sufficiente a imprimere al nuovo governo quella robustezza di intenzioni, quella perentorietà di scelte, quella omogeneità che pure De Mita aveva detto essere le ragioni della candidatura secca di Fanfani e le condizioni di un ulteriore «tratto di strada» con il Psi. L'unico segnale che resta è quello di un'alleanza di governo, giunta al limite estremo del disincanto, che si autoriproduce mobilitando l'ultima risorsa del suo esponente più autorevole ma che è incapace di esprimere una linea di respiro più che congiunturale. Ogni «grinta» sembra consumata, ogni «carisma» dimesso, e ancora una volta trionfa la mediazione destinata a saltare, come sempre, nel momento della stretta e della scelta reale.

Del resto, è lo stesso programma (preso alla lettera) a rendere palese un'incertezza di fondo. Molte delle sue formulazioni — riguardanti questioni e scadenze su cui s'era acceso il dissidio fra Dc e Psi — sono così vaghe da poter contenere, poi, le soluzioni più diverse. E sarà l'esito effettivo dello scontro sociale e politico a determinarle in concreto. Non si capisce pertanto su che cosa si basi, in termini di soddisfazione subito espressa da esponenti socialisti (ha vinto Craxi, ha perduto De Mita): un ottimismo che è certamente destinato a tramutarsi in molte amarezze. E del resto sono proprio i giudizi dei socialisti contenuti nei programmi sono assai numerosi. Ci limitiamo a pochi cenni. Nulla poteva meglio sottol-

Fanfani ha presentato al Senato un governo precario, privo di prospettive, con un discorso di segno conservatore. Ha tacitato sulla questione morale, limitandosi ad auspicare una rapida conclusione dei lavori della commissione parlamentare sulla P2. Ha ammesso la voragine del debito dello Stato, confermando che il governo ritiene necessaria una manovra aggiuntiva che dovrebbe ammontare — tra diminuzione delle spese ed aumento delle tasse — a quindicimila miliardi. Le nuove tasse saranno: l'«una tantum» sui redditi diversi da quelli da lavoro dipendente (5.500 miliardi) e un'imposta sugli immobili a favore degli enti locali (1.500 miliardi). Per quanto riguarda il drenaggio fiscale sulla busta paga il governo non ha dato risposta alle richieste dei sindacati. Fanfani ha previsto in prospettiva non l'eliminazione ma l'alleggerimento del drenaggio fiscale nella misura di 4.000 miliardi, mentre 7.000 miliardi dovrebbero essere destinati alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Per il costo del lavoro vi è un equivoco rinvio al 20 gennaio: il governo — ha detto Fanfani — si impegna nei modi condivisi dai partiti che lo sostengono (i quali sono divisi tra loro) ad affrontare la grave situazione che potesse determinarsi, specie in caso di mancato accordo, tenendo conto degli interessi generali, di quelli del mondo del lavoro e della produzione, nonché della difesa della moneta. Il presidente del Consiglio non si è impegnato sulla durata del quadripartito, ma ha dato alla scelta del presidente del Senato come capo del governo il senso di un'ultima spiaggia prima di eventuali elezioni. Il voto di fiducia si avrà oggi. Lunedì il dibattito alla Camera. A PAG. 2 IL RESOCONTO

ROMA — Amintore Fanfani è rientrato ieri mattina da protagonista sulla scena governativa in elegante monopetto blu, e gravata grigio-blu ai nastri bianchi. Ha sembra che questo «ritorno» — a vent'anni di distanza — non abbia suscitato nemmeno un fremito di pura e semplice curiosità in seno al Senato, che qualcuno supponeva si sarebbero riempite della «Roma politica», erano ieri mattina desolatamente vuote dei nomi di prestigio richiamati di solito dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. Per Fanfani, non si sono scemati nemmeno i seguaci, o almeno i leader principali, degli stessi partiti entrati nel suo governo. E raramente come in questo caso un'annotazione di «clima» segnala un

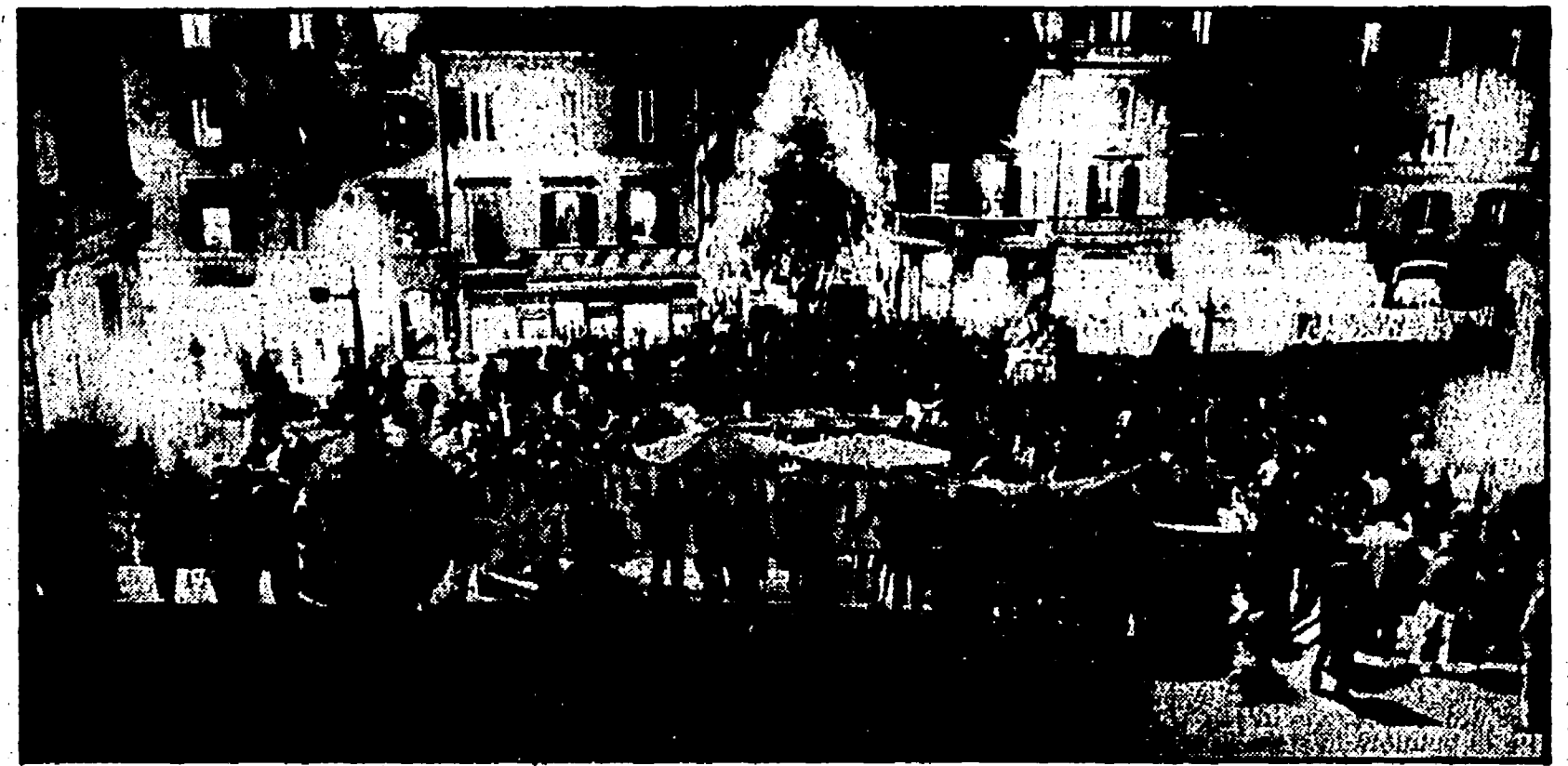
Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

La marcia Milano-Comiso è arrivata nella capitale

## Roma per la pace Grande giornata contro i missili

Il sindaco Vetere: la nostra città deve diventare un centro universale di amicizia - Adesioni dall'Ungheria e dalla Jugoslavia



ROMA — Una grande giornata per la pace. Ieri Roma ha raccolto la staffetta della lunga marcia partita da Milano 15 giorni fa verso Comiso. Quanti erano in piazza di Spagna? Quanti hanno seguito le bandiere multicolori o quelle azzurre con la colomba bianca, lo striscione della grande scritta blu «Marcia Milano-Comiso per la pace» che l'acqua di tanta pioggia presa in questi giorni ha già un po' strito? E quanti hanno sfilato in serata il Teatro Branda per ascoltare i discorsi del sindaco Ugo Vetere, di Vinny McGee, di Amnesty International, di Ken Coates della fondazione Bertrand Russell, di Domenico Rosati presidente delle Acli, e più tardi fino a notte hanno partecipato alla grande veglia di

«Noi il corteo si è avviato seguendo il camion Renault che ormai già cento paesi d'Italia hanno visto portare le scritte di pace e ripetere l'appello di quegli intellettuali che hanno voluto avvertire la gente senza distinzioni politiche o ideologiche: la pace è in pericolo, noi ai missili a Comiso. Sono quasi le 5 e sulla via Salaria il cielo si fa scuriosissimo. Si teme che anche questa tappa di pace sia tormentata dalla pioggia. Ma il tempo non si guasta e il corteo si ingrossa, passo passo verso l'appuntamento di piazza di Spagna. Qualcuno si ferma a guardare i marciatori che passano. E si sente ripetere le ragioni della pace, il no ai missili a Comiso, la richiesta che la Sicilia, l'Italia e l'Europa diventino terre di pace e non depositi di armi spaventose che potrebbero distruggere tutta l'umanità. La marcia attraverso Villa Borghese, è nelle vie centrali della capitale. È un'ora di punta: chi potrà dire di non aver sentito ieri a Roma le parole di pace? «Pace, progresso, democrazia» sono parole inconfondibili negli slogan gridati dai giovani.

Poi in piazza di Spagna e da lì per via del Babuino. Sono tanti, è sicuro, ma quanti? Solo in piazza di Spagna si capisce che in molte migliaia, diciamo, forse 15 mila sono venuti all'appuntamento con la marcia della pace.

Al Teatro Tenda moltissimi altri gente sta aspettando. Tra loro c'è Giuseppina La Torre, vedova di Pio, indimenticabile combattente per la democrazia e per la pace. E c'è Eduardo De Filippo. Il sindaco Vetere saluterà i marciatori: il tema della pace, dirà, è troppo importante per aprire polemiche. Occorre invece l'unità contro tutti i missili e tutti i riarmi. E — non facendo le polemiche aperte dai socialisti romani sulla marcia e sull'adesione del primo cittadino di Roma — ricorderà che la volontà di chi amministrerà è di fare della capitale un centro universale di pace e amicizia. Partecipare a tutte le manifestazioni.

Diego Landi

(Segue in ultima)

Ha depresso per la prima volta davanti a inquirenti italiani

## Sindona interrogato a New York Ha detto le sue verità sulla P2

I parlamentari della Commissione d'inchiesta sulla Loggia di Gelli si sono recati nel carcere di Otisville dove è rinchiuso il bancarottiere - Un lungo «a tu per tu»

NEW YORK — Divisi soltanto da un grande tavolo, in una delle tante stanze dove i detenuti del carcere di Otisville ricevono i parenti, i parlamentari della Commissione d'inchiesta hanno ascoltato ieri il bancarottiere Michele Sindona, il «personaggio» colui, cioè che conosce accuratamente molte delle vicende politiche e finanziarie italiane degli ultimi vent'anni. Uomo del Vaticano, finanziere spericolato e spregiudicato, Sindona lanciò nel mondo finanziario internazionale, Roberto Calvi. Ha

legato il suo nome anche alle torbide vicende che hanno portato alla morte del curatore fallimentare Giorgio Ambrosoli, massacrato a Milano, sotto la porta di casa, da due killer venuti da lontano. Il bancarottiere, uomo di mafia, organizzò anche un falso rapimento (con relativa procura ferita) nel vano tentativo di tappare una situazione divenuta ormai incontrollabile: anticomunista ferocissimo, è stato, spesso, perseguitato dalle sinistre italiane anche per le amicizie ad alto livello con personag-

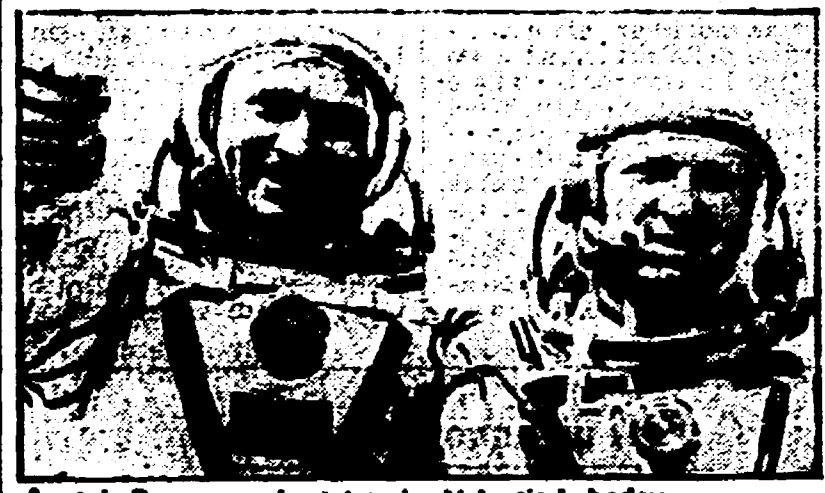
gi politici della Dc e per avere tentato di organizzare, con l'avallio del Pentagono, una specie di riscossa reazionaria a partire dalla Sicilia. Michele Sindona, ora, è in carcere per scontare ventisei anni di condanna per reati finanziari, dopo il crollo della «Franklin Bank», uno dei tanti colossi dai piedi d'argilla messi in piedi dal bancarottiere. Dopo la fine delle fortune finanziarie, Sindona, come era prevedibile, è stato abbandonato da tutti gli «amici» potenti, sia in Italia come in America.

(Segue in ultima)

Due cosmonauti sovietici per 7 mesi nella stazione orbitale

## A casa i recordman dello spazio

Anatoly Beregovoy e Valentin Lebedev sono atterrati ieri sera nelle steppe del Kazakistan - Un eccezionale sistema di controllo messo in funzione per la discesa al buio



Anatoly Beregovoy (a sinistra) e Valentin Lebedev

Del nostro corrispondente MOSCA — Anatoly Beregovoy e Valentin Lebedev sono atterrati ieri sera alle 22.03 (ora di Mosca) nell'immensa pianura del nord-est del Kazakistan, dopo una permanenza record nello spazio: 211 giorni, quasi sette mesi, 28 giorni in più del primato precedente, quello stabilito da Leonid Popov e Valery Ryumin a bordo della Salyut-6. Le difficoltà di un atterraggio al buio hanno costringuto i responsabili del volo a mettere in atto un eccezionale sistema di rilevazione e controllo di tutte le fasi della discesa: in pratica centinaia di aerei ed elicotteri sono stati messi in stato di allerta fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri. Dal 9.000 metri di quota fino ai 130 metri dal suolo non c'è un solo centimetro quadrato di aria o di terra che non sarà soggetto ad un controllo minuzioso: a vista e attraverso tutti i sistemi di rilevazione radar e radio, aveva preannunciato

Giuseppe Chiesa

(Segue in ultima)

Nell'interno

## Giunte, crisi a Firenze Conferma dell'accordo fra Pci e Psi a Bologna

Mentre — ieri — si dimetteva la giunta di sinistra di Firenze, a Bologna veniva sottoscritto, invece, un lungo documento comune tra Pci e Psi, impegnati in una fruttuosa esperienza di giunta. È questa la conclusione di una complessa «verifica» tra i due partiti. Il sindaco di Firenze, Gabbugiani, ha detto che l'amministrazione di sinistra entrata in crisi per inasprimenti dei socialisti fiorentini ha tutelato pienamente gli interessi della città e della popolazione. È auspicabile che anche a Firenze si recuperi tra i partiti della sinistra un rapporto positivo e costruttivo. A PAG. 6

## Bulgaria e 007 Ci sarà un dibattito parlamentare

I retroscena emersi dalle inchieste sull'attentato al Papa e sul caso Scricciolo saranno oggetto di un dibattito parlamentare lunedì 20 dicembre. Il ministro Colombo esclude per ora «rotture diplomatiche» con la Bulgaria. A PAG. 3

## La giunta della Puglia rifiuta di dimettersi

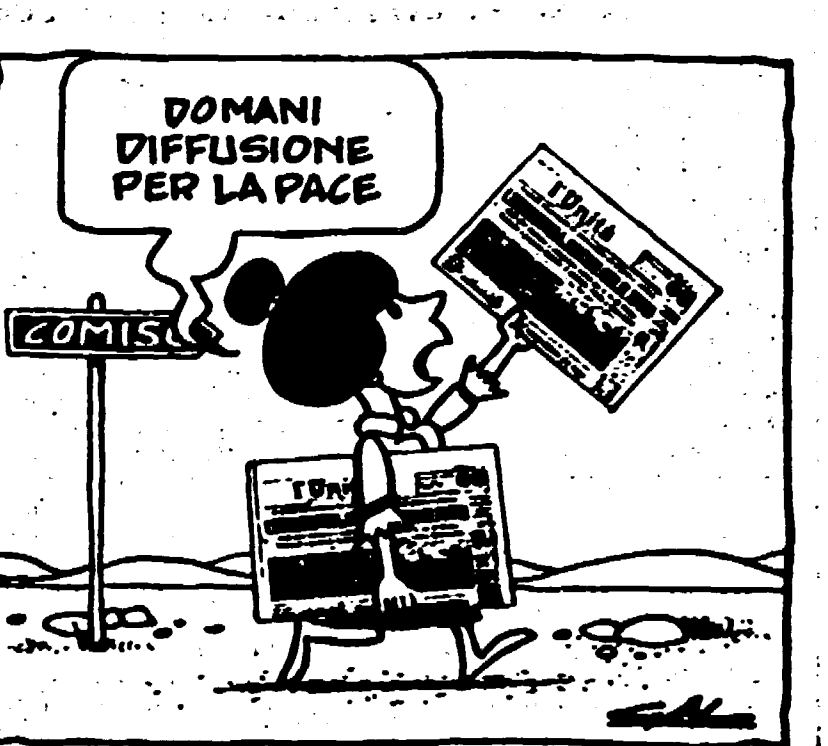
Mentre il tribunale della Libertà respingeva la richiesta di scarcerazione degli uomini politici arrestati nei giorni scorsi, la giunta regionale pugliese si è rifiutata di dimettersi, tra lo sconcerto generale, sebbene incalzata dalle critiche del Pci e dell'opinione pubblica. A PAG. 3

## In Nicaragua: accuse ai somozisti 75 bimbi morti nell'elicottero forse abbattuto

Un altro velivolo, che giungeva in soccorso, è stato colpito dai controrivoluzionari

Del nostro corrispondente L'AVANA — Decline di bambini (75 pare) sono morti orrendamente e altri cinque sono rimasti seriamente feriti, mentre tentavano di mettersi in salvo o intrappolati dentro i rottami senza poter alzare e fuggire. I due piloti sono rimasti seriamente feriti, ma nonostante tutto sono riusciti ad aiutare tre piccoli a fuggire lontano dall'elicottero, mentre altri due bambini si sono potuti mettere in salvo da soli. Secondo un primo calcolo i morti sono 75. Pochi minuti dopo, sul luogo del disastro giungeva un secondo elicottero, il cui pilota aveva visto da lontano precipitare il primo. Il pilota cercava di atterrare per portare i primi soccorsi ai feriti, ma dalla folta vegetazione partivano raffiche di mitragliatrice pesante ed alcuni proiettili perforavano la carlinga del velivolo che era costretto ad allontanarsi dalla zona. Si trattava evidentemente di una banda di somozisti che era entrata nella regione attraverso la frontiera. Giorgio Oldrini

(Segue in ultima)



(Segue in ultima)